

A2A punta sulle energie rinnovabili: in Sicilia impianto solare con la sabbia

Riconvertita la vecchia centrale. Ma c'è il nodo inceneritore: «Senza investiremo altrove»

Multiutility

Davide Bacca

Dal nostro inviato

SAN FILIPPO DEL MELA (ME). Here comes the sun: Sicilia, sole e sabbia. L'immagine è da cartolina, ma le vacanze non c'entrano. C'entra la riconversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela, in provincia di Messina, dove fino a qualche tempo fa si bruciava olio combustibile per far funzionare l'impianto. Ora A2A - che ha ereditato la centrale da Edipower - punta sulle energie rinnovabili, con un progetto che vale 180 milioni di euro. Quattro tasselli, compreso il fiore all'occhiello dell'operazione, il primo impianto solare termodinamico che sfrutta la sabbia come una sorta di batteria in grado di rendere disponibile l'energia anche di notte o se non c'è il sole. In sostanza la luce solare viene catturata da centinaia di specchi (786 eliostati), riflessa su uno specchio secondario e convogliata in un cilindro metallico. Lì un ventilatore trasforma la sabbia in un letto fluido in grado di accumulare e trattenerne l'energia.

Showcase. Detta così pare semplice. In realtà ci sono voluti 8 anni di studi da parte del gruppo Magaldi, che ha sviluppato la tecnologia Stem (Solare Termodinamico Magaldi) insieme al Cnr e all'Università di Napoli. L'impianto è stato inaugurato ieri. La potenza installata

è di 2 MegaWatt, ma trattandosi di una struttura modulare potrà essere implementato. La partnership A2A-Magaldi è in-

fatti destinati a proseguire, non solo in Sicilia, ma anche in altre centrali sparse per l'Italia e magari oltreconfine.

Polo energetico. Quel che è certo è che A2A ha raccolto una sfida epocale del comparto energetico. Lo scenario, ha spiegato l'ad Valerio Camerano, è in rapida trasformazione, con l'esplosione delle rinnovabili e la necessità di ristrutturare il parco delle centrali termoelettriche. San Filippo del Mela è l'esempio lampante: una centrale che un anno fa sembrava dovesse chiudere e che ora si vuole trasformare in un polo energetico integrato, investendo 180 milioni di euro in 5 anni e salvando 170 posti di lavoro. Oltre allo Stem, è infatti già attivo un impianto fotovoltaico e ne sarà realizzato uno per la produzione di biometano. Infine c'è il tassello più controverso, ovvero un impianto di recupero energetico da Css, combustibile solido secondario. In pratica rifiuti urbani lavorati

che vengono inceneriti. L'idea progettuale è bruciare 250 mila tonnellate l'anno, evitandone il conferimento in discarica.

Css. Il nodo che si sta affrontando è proprio questo. Oggi la Sicilia sotterra in discarica il 90% dei propri rifiuti e la raccolta differenziata è ferma al 12%. A San Filippo del Mela c'è stato un referendum che ha bocciato l'impianto (ma ha votato so-

lo il 40% della popolazione), il governatore Crocetta si è detto contrario. L'impianto è tra quelli che potrebbero essere imposti dal governo con lo Sblocca Italia. Il presidente di A2A Giovanni Valottieri ha voluto rimettere in ordine le cose. «Quel che vorremmo fare è

un polo energetico integrato, in grado di definire nuovi standard a livello nazionale. Abbiamo fatto della sostenibilità ambientale e della responsabilità d'impresa due fari della nostra azione. Se siamo in Sicilia è perché vogliamo sviluppare un progetto e generare valore per il territorio. Vogliamo investire tanti soldi, ma solo se la Sicilia sarà disponibile e capace realizzarlo. Altrimenti dirotteremo questi investimenti in posti dove verranno accolti in tempi accettabili».

In Europa si sono eliminate le discariche grazie agli inceneritori. «Per questo vorremmo che il dibattito si spostasse dal piano ideologico a quello scientifico». //

Progetto da 180 milioni per 4 impianti: solare termodinamico, fotovoltaico, biometano e inceneritore





Sotto il sole. Da sinistra Valerio Camerano (ad A2A), Mario Magaldi (presidente del gruppo Magaldi) e Giovanni Valotti (presidente di A2A)